

NARRATIVA ITALIANA UN AVVINCENTE ROMANZO DI ALESSIO TORINO PER **MINIMUM FAX** A PARTIRE DALLA MORTE DI DUE RAGAZZE RITROVATE NEL CUORE DELLA CITTÀ

Ma Urbino è in Nebraska?

di PAOLO PETRONI

Due foto che appaiono nel 1987 sul «Resto del Carlino», il quotidiano bolognese, una che ritrae su una spiaggia sabbiosa e ventosa la giovane Bianca con una ciocca di capelli in bocca e, l'altra, sua sorella Ester imbronciata e quasi scontroso, come ritraeva controvoglia. Illustrano un articolo che annuncia la morte delle due ragazze, ritrovate una mattina su un bastione della Fortezza Alborno di Urbino, uccise da una overdose.

E saranno loro, il loro ricordo ammonitore, questo loro macabro ritrovamento, il punto di riferimento, le figure e l'avvenimento che segna la vita della cittadina e di alcuni loro coetanei anche vari anni dopo, in un luogo dove finiscono tutti per conoscersi e essere vicini di casa.

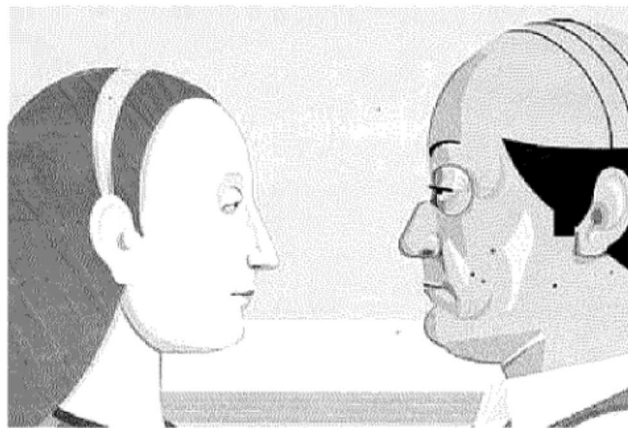
Un racconto di vita provinciale, nonostante si tratti di cittadina universitaria, con tanti giovani che vanno e vengono, un luogo che porta inevitabilmente con sé tutta la forza simbolica che gli hanno donato i romanzi di Paolo Volponi (di cui, tra l'altro, quest'anno sono 90 anni dalla nascita e 20 dalla morte), luogo d'arte, rifugio a misura umana, legato alla campagna e la montagna con i loro ritmi naturali. E Alessio Torino, in fondo, anche lui lo ritrae un poco così in *Urbino, Nebraska* (minimum fax ed., pp. 238, euro 14,00), nel passare delle stagioni, tra una grande nevicata e un'estate, solo con quelle due ombre a indicare, forse, che qualcosa si è rotto.

Torino ci racconta alcune vite, con un'attenzione quasi minimalista al quotidiano, che paiono un po' prigioniere in quel mondo e un po' pronte a guardare oltre, magari a fuggire, come pensa di fare Nicola Chimenti, mentre più incerta e prigioniera delle sue indecisioni appare Zena Manici che compie la sua rivoluzione lasciando Economia per iscriversi, passando ogni giorno sotto palazzo Ducale, a Storia dell'arte, mentre Federico, che vive il gelo e il bianco manto eccezionale di un lungo

inverno l'anno che perde il nonno, l'impiegato comunale che aveva ritrovato una mattina i corpi di Bianca e Ester, e quando la neve comincia sciogliersi e fa riappare la vanga con cui costui spalava la neve, il giovane deciderà di spostarla, di farla sparire, di chiudere il circolo che a quel bastione della Fortezza continua sembra riportare le vicende di tutti.

Un romanzo coinvolgente, che procede per sovrapposizioni e incroci di storie, minuziosamente seguite per farlo crescere e lievitare nel suo senso di vita che scorre, tra senso e nonsenso, tra restare e andarsene, tra egoismi e altruismi, chiusure in se stessi e altruismo che è anche solo compassione per una vicina di casa segnata dalla vita, come la madre di Bianca e Ester, che sta perdendo del tutto la lucidità.

Una provincia che, come per il Piemonte e il Mid West di Pavese, vorrebbe esprimere il proprio senso universale, pur sperdendosi un poco in un gioco minuzioso che fatica a farsi metafora.



LA COPERTINA Del romanzo di Alessio Torino



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.